

## - Premialità e Codifica delle UtENZE

Un Piano d'Intervento dovrebbe prevedere la possibilità al cittadino di poter ottenere una premialità in base alla qualità e alla quantità dei rifiuti differenziati. Attraverso un sistema di codifica o di identificazione che permetterebbe fidelizzare e stimolare il cittadino che verrebbe invogliato naturalmente alla differenziazione sapendo che alla fine ne trarrebbe un vantaggio.\*

*\* Un caso recente racconta come un [cittadino di Noto abbia invogliato i suoi concittadini a ripulire la spiaggia di Noto dalle cicche di sigaretta comprandole a 1 centesimo](#). Cosa che ha scatenato tutti i cittadini alla ricerca delle cicche buttate in giro e ha convinto la stessa amministrazione di Noto ha introdurre, per l'appunto, un sistema di premialità sulla raccolta differenziata.*

## - Cambiamento “Culturale”

Inoltre le azioni che mirano alla riduzione della produzione dei rifiuti comportano necessariamente un passaggio “culturale”, che tenda ad un’inversione di tendenza verso un approccio dei cittadini più cosciente rispetto alle nuove esigenze dell’ambiente e della comunità, Ciò se vale anche per la raccolta differenziata – è di più difficile attuazione in fase di riduzione della quantità dei rifiuti, e va incentivato, ad esempio, mediante accordi con le catene di distribuzione per ciò che attiene i sacchetti di plastica biodegradabili, con la distribuzione di contenitori differenziati nelle scuole, negli uffici pubblici e privati, nei pubblici esercizi, unitamente ad azioni di sensibilizzazione e propaganda ai cittadini . Sarebbe opportuno che nell’ambito del piano di intervento si pensi di attuare azioni mirate alla riduzione della produzione e dell’abbandono dei rifiuti, richiamando quanto previsto dal [D.M. del 7 ottobre 2013](#),” adozione del **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti**” Adozione avvenuta nel rispetto della scadenza comunitaria prevista dalla Direttiva 2008/98/CE<sup>1</sup> per il 12 dicembre 2013. In tale Direttiva, con “prevenzione” si intendono le misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventino un rifiuto e che quindi sono in grado di ridurre:

- a) la quantità dei rifiuti;
- b) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull’ambiente e la salute umana;
- c) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

Tra le misure generali rientrano la produzione sostenibile, il [Green Public Procurement](#), il riutilizzo, l’informazione e sensibilizzazione, gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, nonché la promozione della ricerca. Così come indicato dal sopracitato Programma di Prevenzione, si possono diffondere specifiche pratiche in relazione alle diverse tipologie di rifiuto.

<sup>1</sup> La Direttiva introduce l’obbligo, per gli Stati membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell’intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali. La direttiva stabilisce che gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti fissando specifici obiettivi.

## **- RIFIUTI BIODEGRADABILI**

I rifiuti biodegradabili comprendono gli scarti alimentari e gli scarti dei giardini. La prevenzione degli scarti alimentari può essere affrontata, innanzitutto, aumentando la consapevolezza riguardo alla quantità di cibo ancora commestibile di cui ci si disfa, alla perdita economica che rappresenta e all'impatto ambientale legato alla raccolta e trattamento di questo rifiuto. Nel Piano doveva essere prevista l'attivazione della R.D. spinta della frazione organica, sia con il modello "porta a porta" che con il sistema di prossimità in contenitori, anche utilizzata verso i ristoranti, mense, etc..

## **- RIFIUTI DA IMBALLAGGI**

La prevenzione dei rifiuti da imballaggio ha un aspetto di carattere quantitativo legato alla riduzione a monte del peso degli imballaggi che si traduce in un minor quantitativo di rifiuto prodotto. Inoltre, esiste anche un aspetto di carattere qualitativo connesso alla riduzione dell'impatto che gli imballaggi possono avere sull'ambiente attraverso il miglioramento della riciclabilità degli stessi.

Nello specifico, si sono individuate le seguenti iniziative che potevano essere inserite nel piano di intervento, volte alla diffusione di punti vendita e/o distribuzione gratuita di prodotti alla spina:

**CASA DELL'ACQUA:** Sarebbe auspicabile l'installazione di questi moderni impianti, all'interno dell'area urbana, in armonia con l'ambiente, per la distribuzione di acqua di rete dell'acquedotto cittadino.

La diffusione di tale sistema permetterebbe di ottenere notevoli benefici ambientali, principalmente legati alla riduzione di bottiglie in PET, di CO<sub>2</sub> emessa per la produzione e il trasporto del PET, dei tir adibiti al trasporto dell'acqua in bottiglia, di rifiuti da smaltire. Non meno importante sarà un risparmio economico dei cittadini, rispetto all'acquisto dell'acqua in bottiglia.

La casa dell'acqua potrebbe essere posizionata all'interno del due centri urbani, in punti individuati dalla stazione appaltante.



**Esempio di Casa dell'acqua**

Altri elementi previsti del D.M. quali l'ipotesi di realizzare un distributore automatico del latte alla spina, o di Detersivi alla spina, non sono contemplati nel Piano in esame.

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione e informazione la società di scopo creata dal Comune per gestire il servizio si potrebbe fare carico della diffusione di tali iniziative, aiutando sotto il profilo amministrativo l'acquisto di contenitori in acciaio, con un rubinetto, che permettono l'erogazione alla spina del prodotto da parte di associazioni, coop. giovanili, ecc. che vogliano attivare l'iniziativa. Un importante strumento di incentivazione per la diffusione di tale pratica potrebbe essere una modifica del regolamento della tariffa per le attività commerciali aderenti:

*per i negozianti che vendono alla spina non si applicherebbe la tariffa nella parte del negozio che è destinata alla vendita dello sfuso.*

Sarebbe stato auspicabile che il piano di intervento prevedesse che la società gestore del servizio incentivi ulteriormente l'utilizzo di compostiere domestiche, prevedendo la fornitura di ulteriori compostiere unifamiliari da distribuire ad altrettante famiglie.

Infine si ritiene auspicabile che possa collocarsi nel corso dell'esecuzione del servizio in forma sperimentale, in un'area ove esiste una piccola comunità di cittadini o ove sorge un grosso centro turistico con notevole produzione di materiale organico dalle cucine, o a servizio di mense scolastiche, una **compostiera di comunità**, allestendola in strutture in legno chiuse e dotate di aperture per l'aerazione del locale. L'operazione di recupero svolta dalle compostiere consiste nella trasformazione aerobica in compost, dei rifiuti biodegradabili provenienti dalle cucine e mense. il compost prodotto, quindi, verrà utilizzato dagli stessi utenti come terriccio per le loro colture floreali e/o orticole.

**MoVimento 5 Stelle Castelbuono**

